

## Relazione illustrativa

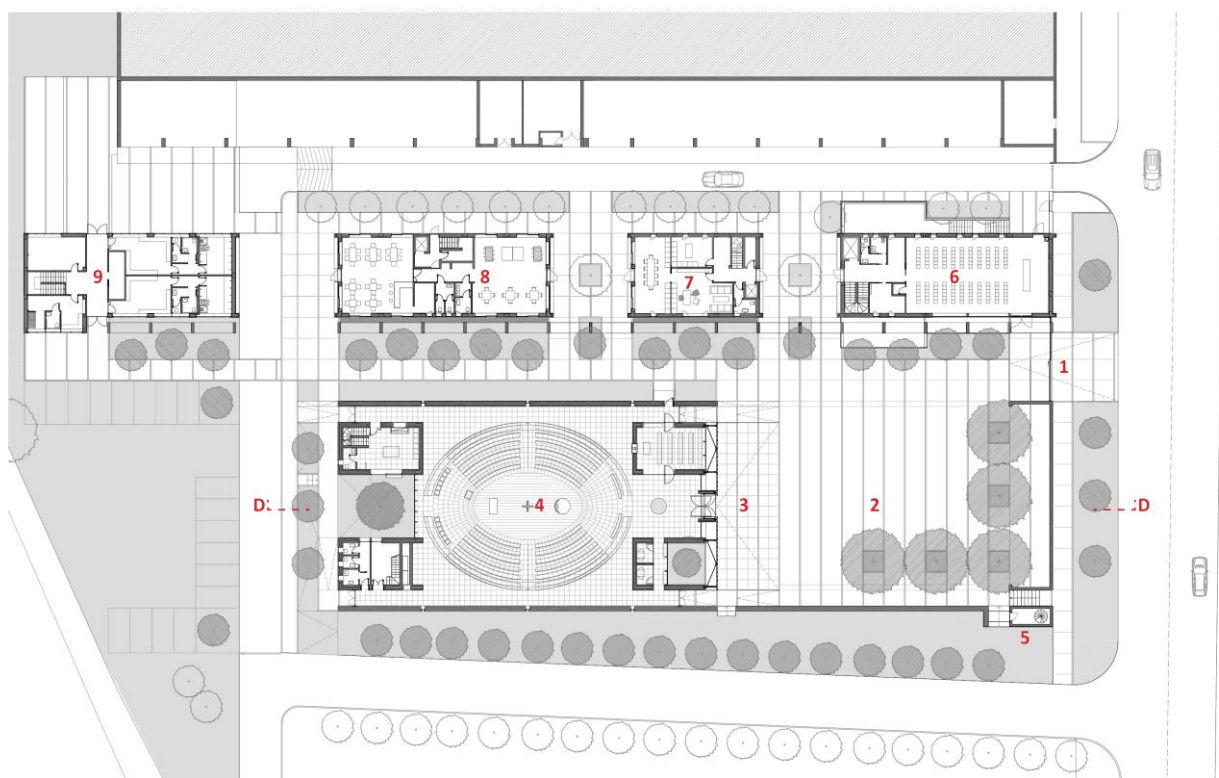
### Un luogo per una comunità

L'edificio per il culto è l'ultima parte realizzata del grande centro parrocchiale che comprende oltre alla chiesa, spazi per l'educazione e l'incontro, attrezzature sportive e ricreative dando luogo ad un sistema urbano di notevole effetto comunitario per l'intero abitato di Castel di Lama.

Frutto di un concorso, il progetto sviluppa l'idea di un radicamento al luogo delle strutture edilizie attraverso la disposizione volumetrica e l'utilizzo di materiali locali, relazionandosi con l'abitato con percorsi pedonali che attraversano lo spazio del sagrato che si allarga nella vasta piazza giardino.

Elemento fondamentale del progetto è il percorso pedonale pubblico che attraversa il nuovo insediamento, separando i volumi della chiesa da quelli delle attività parrocchiali e suggerendo possibili connessioni urbane con le altre aree pubbliche presenti nell'intorno.

Il percorso, fiancheggiato da un filare di ulivi, è in continua relazione con i diversi luoghi che caratterizzano l'insediamento: la piazza antistante il sagrato, il portico, i cortili che sono intervallati agli edifici adibiti alle attività parrocchiali.



Planimetria del complesso

L'immagine complessiva è volutamente ricondotta ad una chiara semplicità formale, dove ogni elemento mantiene comunque una sua riconoscibilità allo sguardo di chi percorre i luoghi.

Le superfici murarie di tutto il complesso sono intonacate, i muri laterali della chiesa sono impreziositi da listelli in travertino collocati ogni metro e venti. Il travertino, materiale di facile reperibilità nella zona, è il materiale usato anche per le pavimentazioni interne della chiesa e del sagrato oltre che della facciata alta nove metri.

Le grandi pareti esterne della chiesa che “contengono” i luoghi della liturgia svolgono un ruolo importante nella percezione dell'intero complesso, così come la grande facciata in lastre di travertino, un filtro sottile che permette di intravedere dall'esterno gli spazi interni dell'edificio.

L'interno accoglie un grande velario ellittico sospeso, luogo dell'assemblea e spazio della liturgia. I luoghi liturgici, fonte battesimale, ambone, altare, sede, crocefisso e tabernacolo sono disposti lungo un percorso che attraversa longitudinalmente lo spazio presbiteriale per concludersi in un giardino dove è stato collocato un ulivo.

La disposizione dell'assemblea interpreta i dettami del concilio vaticano secondo, con la zona presbiteriale circondata dalle sedute dei fedeli a formare la sostanza del farsi “Chiesa”. L'altare e l'ambone sono collocati frontalmente nei due fuochi dell'ellisse per rimarcare la pari dignità della mensa e della parola.

All'interno della chiesa le opere artistiche in travertino di Giuliano Giuliani definiscono in modo spirituale i luoghi della liturgia.

### **Dalle case alla “domus ecclesiae”**

Il complesso dell'edificio del sacro è stato studiato a partire dalle aspettative del popolo della parrocchia e dalle prerogative delle celebrazioni liturgiche. Dall'esterno verso l'interno, nei percorsi celebrativi, esso vuol essere segno di una comunità che aspira a trovarsi unita come società e come chiesa. Richiamato dal segnale sonoro del campanile che si sporge quasi vedetta sulla strada e verso l'abitato, il fedele si trova nell'ampio e accogliente sagrato che già gli parla di preghiera e di sacramento.

### **Dal sagrato al bema**

Oltrepassata la grande porta che funge da soglia, in direzione della antica croce in legno, il fedele si ritrova all'interno di un ampio spazio in cui il è collocato il fonte battesimale; questo spazio con funzione di narcece è delimitato ai lati dalla cappella feriale e dalla penitenziera che si affaccia su un piccolo giardino interno.

Oltrepassato il grande fonte battesimale si troverà accolto dallo spazioso ellisse del bema, aperto in quattro parti, che circonda e protegge dal basso e dall'alto l'intera aula liturgica e che comunque gli si rivela nella totalità dei suoi elementi solo quando giungerà ad occupare il suo posto (uno qualsiasi di quelli singolarmente predisposti).

### **Un'aula che da sola dice il farsi “circumstantes”, il raccogliersi, il diventare assemblea**

La disposizione dell'aula è stata pensata in modo da “rendere l'immagine di un'assemblea riunita per la celebrazione dei santi misteri, gerarchicamente ordinata e articolata nei diversi ministeri, in modo da favorire il regolare svolgimento dei riti e l'attiva partecipazione di tutto il popolo di Dio” (Nota pastorale CEI “La progettazione di nuove chiese”, n. 7).

La scelta della disposizione dei posti a convergere verso il centro è dettata dall'esigenza di rendere visibile quell'ecclesiologia di comunione di cui l'assemblea liturgica è icona teologica. Il ragionamento che ha sostenuto questa opzione è il seguente: se nell'edificare un ambiente da destinare a una particolare fruizione del pubblico, come ad esempio un auditorium, si studiano nei particolari le posizioni in modo che l'acustica, la visibilità, la comunicazione risultino ottimali per il raggiungimento del fine (ascoltare musica), tanta più attenzione e cura occorrono nel situare un'assemblea liturgica che deve sperimentarsi nel molteplice che diventa unità, corpo ecclesiale, fraternità, reciprocità in atto nella celebrazione del mistero.

### **L' "omphalos", l'asse dei percorsi celebrativi e l'asse dei luoghi liturgici**

Nello spazio centrale, anch'esso ellittico, sono state collocate, prospicienti l'una verso l'altra, le "due mense" dell'altare e dell'ambone, fuochi non tanto geometrici quanto rituali della celebrazione eucaristica e riferimenti di ogni altra azione sacramentale. La loro posizione è in diretta continuità con il fonte battesimale e la croce retrostante l'altare. L'assemblea è disposta in modo da accogliere su due lati il percorso che parte dall'ingresso e termina sulla croce rendendo significativi i percorsi rituali i quali, possono raggiungere l'"omphalos" centrale, evidenziato sul pavimento (sede ideale dove celebrare l'unzione crismale e le "consegne" al battesimo, l'accoglienza dei fanciulli alla prima comunione, la cresima, il matrimonio, ecc.) e da qui giungere ad ogni destinazione.

### **L'altare, l'ambone, la sede**

La "personalità" dell'altare, dell'ambone e della sede è garantita dall'osservanza delle indicazioni della nota CEI, dal genio dell'artista e da una circoscrizione alla base che li individuano come "luoghi" e non come semplici arredi. L'ambone accoglie con la sua forma a foglio il leggio per la proclamazione la proclamazione del vangelo. L'altare, lavorato come l'ambone da un unico blocco di travertino, si erge come pietra angolare su cui si edifica la Chiesa che celebra il sacrificio eucaristico. Le sue dimensioni auree si reiterano e si amplificano nelle proporzioni nell'intero edificio.

Disposti oltre l'altare, la sede presidenziale e i seggi dei ministri connotano la fisicità di un presbiterio allocato e diffuso.

### **Il fonte battesimale e il tabernacolo**

La scelta di collocare il fonte all'ingresso, all'interno dello spazio del nartece, riporta all'origine l'idea di "ingresso alla cristianità" di cui l'acqua e il battesimo sono gli elementi primari. Il fonte, di ampie dimensioni funge grazie ad un bordo perimetrale, da unica acquasantiera presente nell'edificio.

Il tabernacolo, realizzato in travertino dalla mano dell'unico artista, e pensato inizialmente per essere collocato sulla parete della cappella feriale (o cappella del SS. Sacramento) prospiciente l'aula, è stato alla fine, su indicazione del parroco, collocato in una nicchia nelle vicinanze dell'altare per facilitare la fruibilità durante la cerimonia ma al contempo mantenere la possibilità dell'adorazione eucaristica dall'aula senza intercedere con la funzioni religiose.

